

PADOVA
Anno V. N. 284 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

PADOVA
Anno 1875 N. 1435 (Corr.)

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spe. se postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

QUOTIDIANO

INSERZIONI

La quarta pagina Centesimi 20 la linea.
La terza " " " 40 " " "
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

INTERESSI VENETI

IL MACINATO E LE ANGHERIE FISCALI

Ogni qualvolta ci accusano di opposizione sistematica noi rispondiamo coll'esporre i fatti del sistema moderato che ci obbliga all'Opposizione;

E a coloro che ci accusano di essere sovvertitori, di adoperare un contegno intemperante, una polemica irritante, rispondiamo con la calma e la tranquillità, con quella calma e temperanza che adopera chi sa d'aver ragione, chi sa che a forza di ragione anche i più ostinati si persuadono.

Giorri sono si sono scagliati contro l'onorevole prof. Calzari, candidato dell'Opposizione al Collegio di Piove-Conselve, perchè dichiarò che avrebbe votato l'abolizione del macinato — e noi oggi chiamiamo l'attenzione specialmente dei nostri avversari sugli incredibili arbitri fiscali che avvengono nel macinato.

Non sono in questione uomini sovversivi — non si tratta di petrolieri — ma di sindaci e di uomini egregi temperatissimi — offesi nei più sacri diritti.

E poi si dica, dopo questi fatti, se per gli uomini i più quieti, i più docili, i più governativi ed autoritari, l'Opposizione non divenga una necessità, un sacro dovere loro imposto dal sistema moderato.

E veniamo ai fatti:

Una dozzina di mugnai delle provincie di Padova e Vicenza denunciò la chiusura dei molini pel 1 gennaio 1876, impossibilitati a sobbarcarsi alle quote fisse pretese dall'amministrazione.

Fino ad ora con continue revisioni ordinarie e straordinarie, più a sbalzi che a gradi, venne sempre aumentata la quota ai poveri mugnai i quali erano costretti a farsi pagare enormi compensi con grave sacrificio di chi macinava per sfamarsi, e ciò per ricavare quanto era necessario per satollare le ingorde ed ingiuste brame dell'amministrazione.

Ad ogni arbitrario aumento delle quote fisse

mugnai nella lusinga di essere sacrificati il meno possibile producevano nelle vie legali dapprima il Ricorso all'ill. sig. prefetto per nomina di Perito; dappoi si provvedevano con quella larva e derisione di appello che è il ricorso al Comitato di nomina governativa dal cui grembo viene eletto il perito che dà il primo giudizio.

E' ben naturale che in applicazione dell'*hodie mihi cras tibi* il comitato altro non facesse che inneggiare alla scrupolosa esattezza del primo voto peritale e quindi confermarlo quando però, come accade ai poveri mugnai in questione, non si facesse loro il servizio, di modificarlo a tutti loro danni.

E notisi che la provvida legge sul macinato per amore di eguaglianza e di giustizia resa a buon mercato, esige che pendente il ricorso il mugnaio paghi intanto, salvo congruo, le quote fisse, ritenute dall'amministrazione, per quanto enormi esse fossero, amenchè non prescelgano il partito ancor peggiore di effettuare un deposito enorme a cauzione dei cosiddetti interessi fiscali.

E quasi che ancora non bastasse, il provvido ministro delle finanze volle colmare la misura e coll'esempio imitato dal beato regime passato di mandare con continue circolari interne d'ufficio, inculcò ai prefetti di non ricevere alcun ricorso senza previo deposito per parte degli esercenti di parecchie centinaia di lire per preventive spese di perizia pretendendo così che la qualifica di mugnaio non potesse essere separata da quella di banchiere.

Ma tant'è! la legge e le circolari impongono e non sono certamente i mugnai, che purchè il possano, vogliono applicare il verso del poeta *le leggi son ma chi per mano ad esse.*

Dassimo però purchè il possano, ma sventuratamente a tal giunse l'arbitrio che malgrado il loro buon volere, i mugnai sono ridotti all'impotenza.

Narriamo fatti che parrebbero incredibili, se noi sull'onore nostro non potessimo garantirne l'autenticità e l'esattezza.

I mugnai, nella assoluta impossibilità di accettare le quote ritenute, avevano ricorso co-

me abbiamo detto, prima per nomina di Perito, poi al Comitato.

Il perito dopo maturi studj, replicate e dispendiosissime esperienze, tonellate di carte consumate in calcoli, trovò di determinare, supponiamo, la quota fissa di cent. 5 per ogni cento giri di macina.

Il Comitato trova che il perito ha fatto bene; che i suoi calcoli sono esatti, ma viceversa poi trova che la quota ritenuta è poca cosa, e la eleva, suppongasì, a sei.

Al mugnaio altro non resta che porre le pive in sacco ed aquetarsi al *vuolsi così colà dove si puote, con quel che segue...*

Il ricorso alla via giudiziaria sarebbe impossibile, perchè il provvido legislatore, sempre per amore d'eguaglianza e per odio ai privilegi, peclare l'adito ai Tribunali, nelle questioni di macinato, ove non trattasi di violazioni di procedura.

Il mugnaio pur troppo comprende di essere rovinato, ma tant'è, piuttosto di chiudere il molino e morire di fame, pagherà, ed eleverà la maledizione, per cui alla fine pagherà chi veramente ha fame.

Ma ciò ancora non basta alla insaziabilità fiscale!

Un mese dopo, appena un mese dopo gli elaborati del perito e del Comitato, l'Amministrazione senza addurre alcun motivo, e sulla semplice proposta di un Ingegnere del Macinato qualsiasi, trova nella sua sapienza di elevare nuovamente le quote, pressochè raddoppiandole!

E perchè giunte le cose a tal punto ogni tolleranza da parte dei mugnai sarebbe impossibile eroismo, e perchè così non potevano più oltre progredire, furono costretti denunciare i fatti alla Amministrazione ed al governo colle loro proteste e colla solenne dichiarazione che i loro molini a datore dal primo gennaio 1876 saranno chiusi.

Il pubblico giudichi!

In quanto a noi diciamo ai mugnai colpiti da tanta ingiustizia, ai sindaci nauseati da tanto arbitrio, ai buoni governativi disgustati da que-

sto sistema che rovina i più sacri interessi dei cittadini, noi diciamo a tutti:

« Non vedete che l'Opposizione è l'unica ancora che vi rimane? »

Non vedete che il nominare deputati di Destra vi uccide? »

Non vedete che è necessità mettervi attorno a Noi, per combattere tutti insieme, temperatissimamente, ma energicamente, questi arbitri, queste fiscalità enormi, questo disordine che è il sistema dei moderati? »

Venite intorno a noi — uomini conservatori ed onesti — venite a mettervi insieme della democrazia, venite a frenare, come fanno i ricchi in Inghilterra e come vi dice Alberto Mario, il corso del fiume popolare — che senza di ciò può prorompere ed allargare e devastare tutt'intorno; — Venite a temperare le nostre pretese intemperanze col vostro senno e colla vostra prudenza.

Conservatori e milionari! il vostro posto è nella democrazia, che sola può riparare le ingiustizie del partito moderato! il vostro posto è nelle file dell'Opposizione; se ancora avete carità di patria.

Insieme a Voi, compatti e concordi, divenuti maggioranza, noi non chiederemo nè il petrolio, nè la rovina, nè la distruzione delle istituzioni liberali — ma semplicemente giustizia ed ordine — il contrario cioè di quello che abbiamo ora.

Insieme a noi, vi potrete persuadere che noi non siamo sovvertitori, ma restauratori della moralità e della giustizia, calpestate dai Moderati, dai Prefetti, dagli uomini di Destra.

La nuova lettera di Carini

(Nostra corrisp.)

Roma, 17 dicembre.

Opus est ut veniat scandala! Vangelo.

(E) Ieri a sera nelle Sale di Monte Citorio si sparse improvvisamente la voce che il gen. Carini avesse scritto una lettera all'onor. Bartani nella quale confessava l'esistenza della sua famosa lettera.

La notizia era perfettamente vera ed il Bersagliere

dicati impotente a somministrare le necessarie sussistenze al piccolo romano esercito?

E Roselli passa la notte del 18 a Zagarolo e Garibaldi parte del 19. Poscia, e tardi s'avvia per la strada di Velletri. Il Borbone, il quale si trovò libera e sicura la sua pel Regno, vi si caccia a precipizio, ed appende in Napoli il voto a Sant'Ignazio, che egli innalza al grado di suo perpetuo maresciallo di campo. — (Repubblica Romana, pag. 217).

Daverio, il quale aveva spedito il lanciere a ribaldi ad avvertirlo di essere stato assalito dal nemico, ed allo stesso tempo mandati ragazzi nostri a cavallo a dorso nudo, perchè, venute a terra, ne portassero la notizia a Roselli, sentito e veduto dei Volontari il rifiuto di battersi in ritirata, spiccava prontamente un ufficiale di Stato maggiore a Garibaldi, il quale, come è detto più sopra, volò le briglie subito, avviandosi a Velletri.

Quell'Ufficiale recava, che una colonna di fanti numerosa tanto da occupare per intero lo spazio della Via Consolare, il quale divideva i soldati della Repubblica dalla città, si era avanzata con due squadroni di cavalieri in testa; che i Volontari, in prima linea, avevano aperto il fuoco; che la zuffa era di già avviata e stava per prendere proporzione ed importanza di battaglia.

(Continua)

REPARI.

9) Appendice

LA BATTAGLIA DI VELLETRI

E nonpertanto, assentita la necessità del ritornare intanto l'esercito in Roma, era debito del Comandante tentare di trarre dalle ostilità, rotte tanto felicemente con la occupazione di Palestrina, e tanto avanti per valore di soldati e rapidità studiata d'azione di Capitano, condotte da far cercare in tutta fretta al Borbone la strada di Napoli, e persuaderlo a raggiungerla velocemente, serrando, togliendole anche da Albano tutte le sue forze in Velletri, era debito cercare da fatti d'arme tanto eloquenti, il maggiore vantaggio possibile per la Repubblica.

Il primo piano di guerra romano era chiaro: tagliare, dopo occupata Palestrina, marciando per Montefortini su Cisterna, le comunicazioni dei Borbonici con Napoli. E perchè il Roselli non ha dato opera a gettarsi rapidamente su Cisterna lo stesso giorno 19 maggio, movendo il campo la notte del 18, essendo certo di non incontrare nemici sulla sua strada e non lasciarne dietro di sé? Se lo stesso Roselli non lo dichiarasse, non sarebbe da aggiustare credenza alla ragione che egli presenta.

Scrivono Roselli in una sua lettera: « Non solo l'Intendente ha mancato di far seguire l'armata da viveri, ma ha impedito ai Capi dei Corpi di fornirsene; con le date disposizioni, l'esercito avrebbe dovuto essere fornito per tre giorni, e invece menchiamo di viveri a una tappa da Roma, e i paesi percorsi sono impotenti a somministrare le necessarie sussistenze. » (Repubblica Romana, pag. 229).

E Pisacane, il 18 maggio da Zagarolo, ai Triunviri: « Il movimento che avremmo dovuto operare, è arrestato per mancanza di viveri; dopo tante promesse dell'Intendente, io stentava a persuadermi che non avesse eseguito quanto doveva. L'armata poco numerosa, Cittadini Triunviri, e a poca distanza da Roma, non deve mancare del bisognevole. »

Un Comandante in capo di dieci mila uomini — due mila ne avea tratti con sé Garibaldi — non sa trovar modo di far mangiare la sua gente, in paese amico, con governo amico, e con a centro di operazione una città libera, sede di governo amico, quale si era Roma? lo stesso giorno 18, data della lettera di Pisacane ai Triunviri, Garibaldi aveva provveduto di vitto i suoi soldati nello stesso Zagarolo, e, non a caso, notava io aver fatto spiccare da una coscia di bue mattato dai Volontari, un pezzo di carne per Bixio.

Non erano arrivate sino a Velletri il giorno 1 a sera grossa, vaste reti di pane e bailli di vino,

fatti posare a misurate distanze sulla strada consolare per i Volontari, ed è da credere che lo stesso sia stato fatto per tutto l'esercito Repubblicano? Se Roselli avesse avuto chiaro, netto, il concetto della assoluta gravissima importanza di occupare Cisterna e della necessità di una azione rapida, e quanto possibilmente veloce, non avrebbe altrimenti atteso il concorso della lenta Intendenza, ma provveduto di pane e vino le sue truppe, ed avviatosi a Monteforsino la notte del 18 si sarebbe creato la certezza, proseguendo la mattina del 19 il viaggio, di arrivare avanti il Borbone a Cisterna, e di avere per tal modo dato valore di fatto alla parte più vitale del suo piano di guerra, quale si era quella di tagliare le comunicazioni dei Borbonici con Napoli.

Se dei due casti previsti e calcolati dal primo piano di guerra romano, cioè, che occupata Cisterna avessero, i Borbonici, abbracciato e posto in pratica quello di girare attorno all'esercito della Repubblica, e di trovarsi per ciò colle spalle a Roma. Potevano mai credere Roselli e suo Stato maggiore — accoppio l'uno con l'altro, perchè chi comandava in fatto era lo Stato maggiore, alla opinione e volontà del quale il Roselli sempre si mostrava ligio ed assuefatto — potevano mai nè l'uno nè l'altro credere che il re, sebbene doppiamente numeroso di fanti e cavalli non avrebbe saputo trovare provianda per gli uni e per gli altri, e negli stessi paesi dal Roselli giu-

di stamattina pubblicò la confessione quanta era lunga. Lo scandalo non è finito e Dio sa quanto finirà.

Il gen. Carini dichiara che « un suo affettuoso amico » l'onor. Codronchi, segretario generale del ministero dell'interno, gli offrì la candidatura del collegio di Agnone; ma dice tale cosa con un artificio mirabile di parole, cercando di voler separare il Codronchi, individuo, dal Codronchi, segretario generale.

Lo stesso artificio il signor generale Carini lo adoperò quando smentì categoricamente e ripetutamente di aver mandato mai nessun « indirizzo agli elettori piacentini ». Egli ben sapeva di aver scritto le parole che gli si attribuivano, ma esse facevano parte di una « lettera confidenziale ».

Speculando sulla buona fede, si può dire che il gen. Carini non abbia mentito. Io però non mi vorrei trovare nella sua posizione, e spero che non mi ci troverò mai.

Ad onta però della sua grande abilità negli artifizii, non può a meno di dire che l'« affettuoso amico » chiedeva da lui una condizione (egli la chiama « una specie di riserva »), cioè a dire che si presentasse al collegio con un programma apertamente governativo.

È poi singolare che mentre il gen. Carini si arrampica sugli specchi per dimostrare che nella candidatura dal collegio di Agnone « lottò egli dell'« affettuoso amico » non c'è ombra di pressione governativa, scrive all'onor. Bertani queste testuali parole:

« Avrei piuttosto capito che voi l'aveste accusato (il conte Cantelli) di averla lasciata (la sua candidatura) in vari modi avversare in quello di Piacenza ».

Deve sapere che il gen. Carini fu deputato del collegio di Piacenza per tre legislature consecutive e che nelle ultime elezioni generali fu viato dell'onorevole Gerra, il quale, come certo rammentate, era allora segretario generale del ministero dell'interno e, valendosi dell'ufficio che occupa, riuscì deputato in tre collegi.

L'accusa che il gen. Carini rivolge al governo circa il collegio di Piacenza si riferisce a quell'epoca, nella quale il generale, come scrive all'onor. Bertani « vide mettersi avanti, tutto ad un tratto, lo stesso segretario generale del ministero dell'interno, l'onorevole commend. Gerra . . . che non erasi mai fatto vivo nelle tre legislature precedenti ».

Il gen. Carini ha perfettamente ragione di lamentare che vengano pubblicate « lettere confidenziali che un cittadino può aver scritto ad un suo amico, in un momento di espansione d'animo »; egli, ripetito, ha perfettamente ragione, ma la colpa non è certo nostra o del nostro partito bensì dell'amico il quale la lettera era diretta.

Frattanto lo scandalo delle recenti elezioni di Piacenza, non solo non è finito, come dissi in principio di questa mia lettera, ma sta per diventare enorme da un nuovo particolare che sono per narrarvi.

Rispondendo all'interrogazione dell'onor. Bertani, il Cantelli si lasciò sfuggire di bocca alcune gravi parole le quali equivalevano proprio ad una confessione, tanto che l'onor. Bertani concluse dicendo che « udite le confessioni dell'onorevole ministro dell'interno si dichiarava soddisfatto ».

Infatti l'onor. Cantelli aveva detto che durante le elezioni di Piacenza il ministero aveva carteggiato col gen. Carini, ed essendo la sinistra scoppiata a ridere per tale rivelazione, l'onorevole ministro soggiunse imperterito non esservi nessuna meraviglia, che il governo, quando vide che a Piacenza vi erano in predicato due candidati moderati, cercò di persuaderne uno a ritirarsi per evitare che si disperdessero i voti al pericolo che trionfasse il candidato avversario.

Ebbene, miei cari amici, nel rendiconto ufficiale quelle parole del ministro dell'interno sono state soppresse!

Io ho veduto le bozze di stampa e ve lo posso affermare.

Quando la cosa sarà pubblica immagino che qualche deputato di sinistra sorgerà a chiederne spiegazione davanti alla Camera.

Vi pare che in un governo costituzionale l'abuso di un ministro possa andar più oltre?

Un giorno o l'altro, temo di perdere la fede nell'avvenire del mio paese.

Povera Italia!

Corriere del Veneto

Da Chioggia

16 dicembre.

Da vario tempo la popolazione di Chioggia era esacerbata perchè il *Rinnovamento*, indispettito per non essere stato eletto a Chioggia un deputato a modo suo, parlava con pochissimo rispetto degli elettori Chioggiotti e del loro rappresentante, e perchè nell'esposizione di fatti riflettenti questa popolazione, non usava quelle forme di lin-

guaggio proprie ad una persona onesta ed educata, tanto più sapendo che l'esposizione di questi fatti poteva tornare di dispiacenza ai Chioggiotti.

Non sapendo in quale altro modo la popolazione dimostrare la propria indignazione, avanzava delle rimostranze alla direzione del *Periodico*, il quale trovava necessario nel suo N. 11 di dare del *mestierante* e del *poco onesto* al direttore del *Rinnovamento*.

Sebbene il *Rinnovamento* abbia sorpassato altre volte a questo genere d'insulti, trovò questa volta di suo interesse il recarsi a Chioggia per ottenere una ritrattazione dal direttore del *Periodico*, ovvero l'adesione ad una sfida.

Diffatti il giorno 13 mattina giungeva a Chioggia il sig. Battaglia direttore del *Rinnovamento*, con due suoi amici, che subito si diedero premura di rintracciare del dott. Scarpa e definirne la vertenza.

Già la questione era quasi risolta onorevolmente per ambe le parti, quando il sig. Battaglia credendo di non esser conosciuto in Chioggia, si presentava nella pubblica via per recarsi al caffè.

Non si sa come sia venuto a cognizione del pubblico trovarsi in Chioggia il direttore del *Rinnovamento*, perchè da un momento all'altro la piazza era piena di gente e tutti correvano per vederlo, e cercarlo.

Intanto vi era stato chi lo aveva apostrofato e lo aveva sfidato a pugni, perchè, essendo figlio del popolo, aveva appreso a servirsi delle braccia soltanto per far valere i propri diritti e per chiedere soddisfazione a persona che parlava con linguaggio così insolente dei fatti del nostro paese.

Il Battaglia, abituato a risolvere le questioni cogli usi medioevali, preferiva rifugiarsi nel cortile del C. sino Sociale, da dove fu invitato a salire nelle soprastanti sale, se voleva la propria incolumità, perchè si avanzava la moltitudine che stava per venire a scene di fatto.

È inutile che vi dica come il Battaglia non se lo fece ripetere una seconda volta e come non gli sembrasse vero di trovare chi fosse verso di lui così indulgente. Là gli furono resi presenti i torti che aveva verso la popolazione ed il giustificato motivo di tanta indignazione della popolazione stessa. Per quanto il Battaglia si sforzasse a dimostrare le sue buone intenzioni non riusciva a persuadere gli astanti, neppure dichiarandosi pronto a ritrattare tuttochè si riteneva offensivo alla cittadinanza.

Intanto nella strada si fischiava il dott. Momenti rappresentante del signor Battaglia che si recava da lui a portare l'ultima parola del dottor Scarpa, mentre l'altro rappresentante, venuto a cognizione degli antecedenti fra il sig. Battaglia ed i Chioggiotti, declinava subito il mandato e con una lodevole condotta si ritirava.

La piazza s'era gremita di gente che impaziente voleva sapere se la vertenza era appianata per vedere uscire dal Casino il signor Battaglia ed onorarlo come meritava. La *benemerita* aveva procurato colle buone di disperdere l'assemblamento ed era disposta di usare della sua autorità per ottenere tale scopo.

Intanto chiudeva l'ingresso principale del Casino ed indicava uno scampo in via remota al protagonista di tanta e si buffa scena. Finalmente i molti cittadini convenuti in Casino, visto il pericolo che correva la popolazione abbandonandosi a se stessa, desiderosi che per cagione del Battaglia nessuno avesse a patir danno, stantochè l'apparato di forze era da destar timore, consigliava il direttore del *Periodico* a por fine in modo qualsiasi alla vertenza e lasciar andare colui che doveva esser ben pentito della sua audacia.

Cosa fosse scritto e cosa si firmasse, non era possibile in tanta confusione rilevare, certo è che il *Rinnovamento* si vantò tanto, ma non espose, come doveva, che fu scortato fino al vapore da 6 carabinieri, compreso il Luogotenente, e giunto al pontile d'approdo la moltitudine ivi raccolta lo ricevette a fischi che furono continuati fino a che il Piroscalo si allontanò per bene.

E qui mi cade in acconcio di ripetere ciò che disse ieri il *Periodico* nel suo supplemento, che è davvero sorprendente che un pubblicista che si allinea fra gli antesignani del progresso, dopo di avere insultata una popolazione, abbia l'audacia appena essa a mezzo del suo organo ha fatto le proprie rimostranze, abbia l'audacia di scendere così a cercare dalle armi la soluzione della questione che lo riguarda, e lasciare a questo l'ingusto, capriccioso e quasi sempre fatale giudizio. Ciò in epiche civili dovrebbe essere del tutto abbandonato.

Non so se il sig. Battaglia sia mai stato a

Chioggia, ma se questa fu la prima volta, se la deve ben ricordare e ricordare a segno da giurare di non ritornarvi mai più.

AVVISO: (1195)

In Via Marsari, Palazzo Zaborra trovansi UN GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTITI da Uomo, con fazioni per la stagione. **PREZZI MODICI E FISSI.**

Cronaca Padovana

Corno fuori di chiave. — Ieri (18) un professore della Facoltà Medica, ormai celebre per la questione dello stemma e pel suo discorso astronomico su Morgani, si suppone non avesse in pronto quattro acche per divertire durante i soliti 45 minuti i suoi scolari, e colse occasione d'un telegramma ricevuto dal ministero per rubacchare all'orario mezzo del tempo destinato alla lezione. L'ammeo professore intrattenne accademicamente i suoi discepoli parlando loro del ministro Bonghi che è una cima, tentando giustificare i recenti provvedimenti sulla pubblica istruzione, e volendo stigmatizzare il tentativo fatto da alcuni studenti per tenere un'adunanza allo scopo di mandare un indirizzo al parlamento onde domandare la libertà dell'insegnamento.

Questo è il succo delle declamazioni del professore, ma egli disse tante corbellerie e così grosse da far ridere i sassi.

Dacisamente fra il corpo accademico di S. Maria il professore.... è quello che deve far discorrere di sé, ma sempre come

« In una musica

Solenne e grave

Un corno o un oboe

Fuori di chiave ».

Lo studioso. — Schizzo igienico di *Girolamo Scaramella* studente clinico. È un lavorazzo di sei paginette scarse che l'autore dedica ad un amico (non nominato) per laurea.

La buona intenzione del giovane pubblicista redde però lo studioso da una critica severa.

Soccorso ai feriti. — Abbiamo letto in questi giorni nei giornali come sia stato organizzato a Cettinje un ospedale per feriti della guerra Erzegovese; un altro ospedale verrà istituito a Grahovo, per cura d'una società russa, ed un altro pure a Ragusa a cura della benemerita associazione « *La croce rossa* » di Ginevra che ricevette a tale scopo denari da Parigi, e che spese in una forte somma al Comitato delle Dame di Ragusa.

Sappiamo pure che altre società filantropiche si danno ogni lodevole premura per recare soccorso ai feriti di Erzegovina, dappoichè quella causa desta tutte le simpatie di cuori ben fatti, e perchè anche senza di ciò l'umanità non ha né colore né bandiera. Or se la memoria non ci tradisce, crediamo sussista a Padova una società o subcomitato della società generale per soccorso ai feriti, società composta di egregi cittadini, e che dispone di bande, filacce coltri denaro, ed altro che può occorrere appunto ai feriti. Noi dimandiamo: che fanno i membri di questa associazione? quando aspettano di dimostrare coi fatti d'essere filantropi non soltanto a parole? E lo scopo della loro missione? e il loro compito? Non sanno che i poveri feriti di quella lotta generosa che si combatte in Oriente, mancano di tutto, e soffrono pene indescrivibili? Non sanno che là combattono non meno di 427 italiani radunati ormai in una Compagnia? Non sanno che un nostro concittadino è capitano in quella guerra santa, e fu assunto testè allo stato maggiore?

Che fanno dunque? perchè non si muovono? aspettano forse che la guerra sia finita per inviare i soccorsi? o temono di cadere in disgrazia della mezzaluna? Suvvia! si destino dal sonno, e si rammentino della importanza ed urgenza del loro mandato.

Antenore fruttivendolo. — Quando mai questo troiano eroe, questo classico avanzo dell'iliaco sterminio, questo fondatore di città, e di regni avrebbe potuto profittizzare che sarebbe venuto giorno in cui le sue cenere, e il mansoleo che le contengono avrebbero servito di pizza, e tettoia alle mele, alle nespole, alle castagne ed alle pere del fruttivendolo *Giacomo*? Antenore mutato in venditor di limoni! Il monumento che è segnato in tutte le guide di Padova, e visitato con riverente sentimento da ogni forestiero, cangiato in baracca per canestri di frutta! Ma il culto alle memorie, la riverenza alle tradizioni del passato? ai monumenti che sono le pagine di granito della storia, ove se ne sono andate? Infine, lasciamo stare la religione delle memorie che pochi comprendono, e badiamo soltanto al rispetto a noi stessi, ed alla

civiltà in mezzo alla quale viviamo, o che sempre invociamo per farcene un ornamento, spesso immeritato! ove è questo rispetto? Se la tomba d'Antenore, in una strada di tanto passaggio, è convertita in baracca di fruttivendolo, domani avremo tutto il diritto di fare della base di *Gattamelata* una pubblica latrina, il cui bisogno è vivamente sentito nelle vicinanze del *Santo*; faremo poi del *Salone* una piazza per vendita di ferro vecchio e stracci, e della Cappella degli *Scrovegni* un bazar di vestiti fatti.

Questa sarebbe logica rigorosa.

Staremo a vedere.

Istituzione educativa industriale per le povere figlie del popolo in Padova. — Sono invitati i Signori sottoscrittori delle Azioni per l'erezione della scuola di tessitura, ad intervenire personalmente, o col mezzo di un loro rappresentante, alla seduta che si terrà lunedì prossimo 20 corrente alle ore 7 1/2 pom. nel locale della Società d'incoraggiamento, in via Sancio, per deliberare sopra importanti comunicazioni.

È anche libero di intervenire a tutti quei signori e signore che a favore della suddetta Pia Istituzione intendessero concorrere ad ulteriori sottoscrizioni non minori di lire 100.

I zigari Minghetti. — Un *Cavour* costa 7 centesimi; un *Sella* 5: un *Minghetti* 15, cresce il prezzo quando diminuisce la sostanza. — Il *Fischietto* però ci consola colla riflessione che si può mandar in fumo l'onor. Minghetti, egli che si volentieri se n'impipa di noi!

Trombonate. — Un amenissimo dispaccio da Padova venne spedito alla *Gazzetta d'Italia* sovra un'adunanza che si sarebbe tenuta dagli studenti per protestare contro i regolamenti Bonghiani.

Quel dispaccio è una menzogna e noi non curiamo nemmeno di dimostrarlo. Il paese può imparare quanta moralità vi sia in certi moderati che mentiscono sapendo di mentire, pur di acquistare la grazia dei propri superiori.

Gli studenti hanno rimandato l'adunanza per dopo le vacanze; questa è la verità pura.

Giocchi d'azzardo. — Veniamo assicurati che quello stesso sig. Ufficiale di P. S. che nella sera del 14 corrente fece stecca nel colpo da lui tirato al caffè del signor *Zorzi Angelo* agli *Stati Uniti* per sorprendere un giuoco illecito, avea colpito invece assai giusto la sera antecedente in una casa in Via *Zaitere* ove tenevasi pubblico giuoco di tombola, e dove stavano radunate ben 42 persone d'ambo i sessi, assortite nella febbre del giuoco (sebbene si trattasse di tenue posta) — Dinanzi all'acre voluttà dell'aspettativa delle palle lentamente estratte dal fatale sacchetto, i sessi scomparivano: ci si assicurava infatti che vicino a qualche bella giocatrice, stesse seduto forse a caso qualche ardente giovanotto; eppure nulla potevano né i battiti del cuore, né l'elettrico contatto: le palle assorbivano tutto . . . e il delegato col seguito, comparso improvvisamente, assorbì palle, cartelle, denaro (2,20) e nomi dei tenutari del giuoco, e dei giocatori e giocatrici.

Ci si dice che la scena di sorpresa e scompiglio sia stata comica oltre ogni dire — il nibbio che piomba in un pollaio; l'aquilone che passa sovra un campo di spiche, un gatto che sorprende un sinedrio di sorci nel granaio, non ottengono effetto diverso da quello ottenuto dal delegato in quella pacifica riunione.

Il bello si è che la maggioranza dei giocatori in pienissima buona fede ignora che la tombola, fra gli altri, sia giuoco proibito; anzi afferma con tutta asseveranza non essere né poter essere proibito un giuoco tanto innocente, che si fa in tutte le famiglie per divertire i bimbi, o per trovar marito alle bimbe. Il popolo non può persuadersi che vi sia un articolo 474 del Codice Penale tanto barbaro il quale stabilisce che il giuoco d'azzardo, e quindi illecito, sempre quando la vincita o la perdita dipendano esclusivamente dalla pura sorte, senza che v'abbia parte alcuna l'abilità o destrezza del giocatore; — né possono capacitarsi come la tenuità della giocata non alteri menomamente la natura del giuoco: e quindi la *Tombola*, fatta in pubblico da un impresario, anche se la posta per ogni giocata fosse di cinque centesimi, è sempre giuoco d'azzardo. Non sarà rovinoso, non sarà altamente immorale, non potrà trarre alla miseria le famiglie, ma è però sempre giuoco d'azzardo, e l'Autorità ha diritto e dovere di proibirlo.

Ripetiamo di nuovo che l'ufficiale di P. S. fa bene a sorvegliare e colpire; sarà desiderabile però ch'esso colpisca di preferenza i grossi giuochi, quelli in cui i figli di famiglia perdono centinaia di lire, e scappano tempo,

reputazione, e salute, e poi si occuperà delle tombe ove in una sera il giocatore non perde in media che 50 centesimi, o al massimo una lira: a meno che le giocatrici fanciulle non vi perdano anche qualche altra cosa; che in tal caso il giuoco è l'accessorio, il principale è la moralità. Se la cosa è così, l'autorità fa bene ad occuparsene, anche di preferenza al maccao, ed al pitocchetto.

Scuola di disegno per gli artigiani in Padova. — Siamo assai lieti di annunciare che la nostra Società d'Incoraggiamento erogò lire trecento a favore della Scuola di disegno, ed allo scopo che siano destinate in premi ai migliori alunni.

Mentre applaudiamo di vero cuore a questo atto di intelligente e fruttuosa liberalità, non possiamo a meno di additarlo ad esempio dei nostri ricchi — i quali invece di gettare i loro denari in inutili elargizioni di carità, sarebbero immensamente più utili alla patria offrendo qualche lieve tributo all'istruzione e alle arti. Imparino dal Duca di Galliera! imparino in piccolo dalla Società d'Incoraggiamento... e si persuadano che la città tutta sarà loro cento volte più riconoscente per mille lire destinate alle scuole, specialmente se così benefiche come quella di disegno, che di dieci mille, gettate nella voragine senza fondo della pura beneficenza.

Padova conta oltre a sessanta milionari. Se essi volessero, la Scuola di disegno potrebbe divenire, sotto la direzione dell'illustre Selvaico, la più nobile e la migliore d'Italia.

Disseppellimento. — Una delle scorse buie e fredde notti in un luogo appartato del territorio di Bagnoli (Conselve) cinque uomini stavano intenti con vanghe e badili a scavare una fossa; si rischiavano il terreno con lanterne e piccoli fanali da stalla, e silenziosamente, ma attivamente quasi con ansia febbrile lavoravano a quello scavo. La Natura dormiva assiderata; soffiava un forte vento. Ad ogni tratto, quando lo stormire delle poche e secche foglie degli alberi, e lo scricchiolare degli aridi e nudi ramoscelli, o il grido rauco e lontano del gufo di malo augurio colpivano le loro orecchie, ciascuno impaurito sostava, e volgevasi. Ricercavano forse un tesoro?...

Dopo un'ora di lavoro, spesso interrotto e sempre più febbrilmente ripreso, quegli uomini parvero soddisfatti: gettarono vanghe e badili, e si chinarono sulla fossa facendo forza di braccia per sollevare di là qualche cosa di molto pesante; quando i tremoli riflessi delle lanterne illuminarono quell'oggetto che veniva tratto così dal gelido sepolcro quasi a nuova non sperata esistenza, si vide un corpo inerte, pesante, morto. Quegli uomini non se ne mostrarono impressionati; si capiva che appunto quel cadavere essi cercavano; erano e lugubre tesoro davvero! Senza ombra di religioso o riverente rispetto a quella fredda salma tolta al riposo dal suo letto d'argilla, quegli uomini presero il corpo per le gambe, e lo gittarono sul terreno, ove esso cadde mandando un tonfo sinistro. — Il gufo maudò un lugubre singulto.

Ma quegli uomini misteriosi non tremarono: rischiarata un momento la fossa con una lanterna, si chinarono di nuovo, e ne estrassero un secondo cadavere, che colla stessa feroce non curanza gittarono da una banda. Poi, in tutta fretta ricomata con palate di terra la fossa, e fatta delle spalle barella, si allontanarono portando via quei due morti. Il vento soffiava più forte, e le secche foglie scricchiolavano sinistramente sotto i sacrileghi passi.

Ove si diressero? chi erano quegli uomini, quei misteriosi becchini, e sacrileghi profanatori di tomba? A chi avevano appartenuto in vita quei cadaveri? forse un dramma, una tragedia forse celavasi sotto quel palmo di terra?...

Il mistero fu svelato il giorno appresso; quegli uomini erano quattro villici di Bagnoli, ed un industriale; coi due cadaveri sulle spalle si diressero alle loro abitazioni per dividersi lo strano bottino... Quei cadaveri... erano i corpi di due maschi, fatti seppellire il giorno innanzi dal sig. Gurian, perchè morti affetti di malattia carbonchiosa. I cinque individui ardirono profanare le tombe, nel favor della notte per lucrare turpemente mettendo in vendita la carne infetta, con gravissimo danno della pubblica salute. Per fortuna furono scoperti e prevenuti a tempo; ora dovranno rispondere all'Autorità del reato mancato contro la Sanità pubblica.

Ubbriaco annegato. — Dicesi che ieri sera (19) un uomo, il cui nome finora ignorasi, e la cui età non è peranco precisata ma che apparteneva alla classe del popolo, ubbriaco fradicio andava barcollando per via Santonino a Ponte Corbo. Ignorasi se per un suo bisogno, o per altra causa, egli discese a

sbalzi a zig-zag la rampa che mette al fiume fiancheggiante quella via e cadde nell'acqua. Non fu trascurato mezzo per salvarlo, ma a quanto ci viene assicurato anche stamattina continuavasi inutilmente a cercare il cadavere.

Ieri sera una povera donna partendo dal teatro Garibaldi e percorrendo le vie che conducono al Santo perdette un orecchino d'oro. — Chi l'avesse trovato lo porti al caffè dell'Arena e gli sarà corrisposta una mancia competente.

Ultime notizie

Leggiamo nel *Progresso*:

È ammirabilissima l'evoluzione dei giornali moderati i quali, troppo presto, si erano messi a gridare che la lettera del Carini era apocrifa, insinuando lo ioloscamente come il partito democratico potesse, per ragioni di manovra elettorale, averla fabbricata. Essi non flatano più, si limitano a far voti perchè si faccia la luce. Ma che luce d'Egitto!

Incominciò il generale Carini a smentire, se può, la lunga ed accentuata corrispondenza scambiata coi suoi grandi elettori di Piacenza: scriva a noi e ci chiami, se gli torna il caso, avanti ai tribunali. — Il Cantelli, da parte sua, ci ha già detto assai più di quello che desideravamo. E ben a ragione possiamo andarne orgogliosi perchè, nel limite delle nostre forze, che sono poche, siamo riusciti a strappare al ministero una di quelle preziosissime confessioni che segnano una data memoranda nella corruzione classica di certi sistemi creduti dai moderati indispensabili per governare i popoli.

La sotto-commissione del bilancio, decise di accordare i fondi chiesti dal ministero per cominciare i lavori del Tevere, ma lasciò impregiudicata la questione dei progetti.

Il ministro d'agricoltura e commercio diramò una circolare ai presidi degli istituti Tecnici e delle scuole superiori, avvertendo che la licenza della sezione fisico matematica degli istituti tecnici, darà adito d'ora in poi all'università.

È imminente la pubblicazione d'un reale decreto che autorizza la Società anonima per vendita di beni nel regno d'Italia a prorogare il tempo di sua durata da anni quindici a diciannove.

I membri eletti al nuovo Senato francese appartenono in grandissima maggioranza alla sinistra, cioè al partito repubblicano.

Si badi però — come giudiziosamente osserva il *Débats* giunto stamane — a non affrettarsi troppo, per questo risultato, nel giudicare la composizione totale del Senato: i 75 senatori inamovibili, che sono gli eletti comporranno un quarto solamente dell'Assemblea, ed è probabile che gli altri 3 quarti conteranno, insieme coi legitimisti e repubblicani puri, un gran numero d'uomini appartenenti alle opinioni intermedie.

Comunque sia, giova sperare che il partito liberale avrà buon giuoco.

Si legge nella *Semaine catholique*, di Seez: La Facoltà teologica di Poitiers è stata affidata ai padri della compagnia del Gesù. Tra i professori che tutti sono uomini di grande dottrina, si contano due tedeschi e cinque italiani. Uno di questi ultimi, napoletano d'origine, è stato redattore della *Civiltà cattolica* e fu autore di alcuni articoli che fecero una grande impressione in Francia.

Recentissime

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19

Si comunica la lettera di dimissione del deputato Concini, dimissione che in seguito a proposta di Massari non viene accettata.

Si determina, secondo la mozione di Minghetti, di trattare, dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici, ancora dei progetti per rimborso di spese alla lista civile e per la cessione di stabili alla provincia di Trapani per l'impianto d'una colonia agricola.

Continua la discussione del bilancio per 1876 del ministero dei lavori pubblici.

Tutti i rimanenti capitoli vengono approvati senza variazione, dopo alcune considerazioni di diversi deputati circa alle spese ed in seguito a schiarimenti dati dal ministro Spaventa.

Maurogonato, presidente della Commissione del bilancio, riferisce con questa in tanta angustia

di tempo non abbia potuto compiere i suoi studi per presentare il rapporto sul progetto per lavori del Tevere. La questione è gravissima e da risolversi prontamente onde provvedere al presente e non correre il pericolo di pregiudicare l'avvenire.

Aggiunge però che fra breve la Commissione si troverà in grado di compiere i suoi lavori. Intanto, poichè la Camera sta per prendere le ferie, chiede gli sia concesso di stampare e distribuire la relazione durante le vacanze.

La Camera acconsente.

Si legge una relazione della Giunta sull'elezione del primo collegio di Livorno, le cui conclusioni sono per una inchiesta giudiziaria intorno ai fatti risultanti dalle proteste.

Malenchini e *Bresciamorra* propongono che l'inchiesta venga fatta sopra tutte le operazioni del detto collegio.

La Camera approva.

Viene approvata infine la legge riguardante il bilancio discusso.

In seguito a proposta del presidente la Camera si proroga al 20 gennaio.

Spaventa dichiara a nome del Ministero, che, pur lasciando libera la Camera di fissare l'epoca della riapertura, intendeva riservare impregiudicati i diritti della Corona.

(Agenzia Stefani).

Moltissimi deputati essendo già partiti ieri sera per le rispettive provincie, si teme che la Camera non sia più in numero per votare i progetti che furono o saranno approvati.

È smentita la voce del riscatto della Regia dei tabacchi, ed è poi del tutto falsa quella della fusione della Banca Nazionale Toscana colla Banca Nazionale Italiana.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Pubblichiamo i dispacci ieri ricevuti:

PIOVE

Calegari voti 99
Boldù 74
Tenani 28
Bojani 7
Dispersi 5

CONSELVE

Calegari voti 91
Tenani 61
Boldù 16
Bojani 11

CALEGARI ebbe complessivamente voti 190
Boldù Dolfin „ 90
Tenani „ 89
Ballottaggio fra i due primi.

L'urna si è pronunciata: il candidato che noi abbiamo ben volentieri accettato ebbe cento voti più del candidato avversario: noi non vogliamo fare pronostici: ma se è vero che la maggioranza degli elettori di Piove-Conselve, per quanto si conservi fedele alle istituzioni costituzionali, intende far sentire alla Camera il proprio malcontento per la pessima amministrazione, noi crediamo che, per amore del paese, sia lecito ripromettersi la riuscita nel ballottaggio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 18. — Il Sultano ricevette oggi molto cordialmente in udienza privata l'ambasciatore inglese che gli rimise una lettera della regina partecipante la nascita di una figlia al duca d'Edimburgo.

Il Sultano assicurò l'ambasciatore che le ri-

forme decretate saranno eseguite puntualmente e prontamente. Corra voce che Hussein Avni partirebbe per Sionico.

VERSALLES, 19. — L'Assemblea eletta a Senatori Wilson e Dupauloup. Restano due soli senatori ad eleggersi.

Incominciò la discussione delle circoscrizioni elettorali approvandone 35 dei dipartimenti sopra 86.

NAPOLI, 19. — Palmieri annunzia ch'è apparso un fuoco interno nel cratere del Vesuvio. Egli prevede un lungo periodo eruttivo. Iersera apparivano delle piccole fiamme dal cratere e stamane un fumo nero imponente.

NOVARA, 19. — Il generale De Fornari è morto in conseguenza di contusioni riportate cadendo da vettura.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

ESTRAZIONI DEL REGNO

(18 dicembre 1875).

VENEZIA	30	32	65	79	38
BARI	2	70	43	78	80
FIRENZE	57	62	83	69	37
NAPOLI	37	66	85	8	26
PALERMO	8	74	57	32	24
ROMA	50	4	41	1	69
TORINO	45	80	51	27	71

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA
CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattamento con Pinoforte, N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalle 3 alle 4 ora speciale per fanciulli.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati. Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

Il premio di una *Falciatrice Sprague Americana*, del valore di Lt. lire 650 sarà estratto a sorte fra gli associati all'*Italia Agricola* per 1876.

Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, esposte in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla tralascia, per conciliarsene e meritarsene il favore.

La Tipografia

DEL

BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a vari lavori tipografici
ESEGUISCA

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

SVOTER - MARINI
SPECIALITÀ
A. MARINI e COMPAGNI
MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO



SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo **SVOTER MARINI** si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 43 — piccola L. 225.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE
ANTIBRONCHITICHE
PREPARETE DAL CHIMICO
Ferdinando Roberti
con Farmacie in Padova e Mira
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qualrimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE
IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del **REGNO**
La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Società si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1204)

È APERTO L'ABBONAMENTO
pel 1876 — ANNO VII — del giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia
Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1882.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pagine 24
CON COPERTINA PER INSERZIONI A PAGAMENTO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per tutta Italia, Anno: L. 15 anticipate
CON DIRITTO DI CONCORRERE AL

PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA
del valore di L. 650
che sarà estratta a sorte fra i signori associati, il 31 marzo 1876

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria V. E., Scala 18.

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO
DI FORMELLE DA FUOCO
utilissime per riscaldare stufe
PRESSO LA DITTA
ANTONIO BERTAN
NEGOZIANTE PELLAMI
In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

Casa principale a Fréteville (Francia)

(IGIENICO) — **CAFFÈ BERMV** — (ECONOMICO)

SUCCURSALE PER L'ITALIA — ARONA

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il **CAFFÈ BERMV** viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (1187)

BERTET-MILL'GZ, (ARONA)

Casa principale a Fréteville (Francia)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche nei Preparatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore **BRUGNATELLI** farmacista, via Torino, N. 4.
In Padova alla Farmacia **BEGGIATO**, in via Morsari. (1189)

Farmacia Chimica di Luigi Ponzoni
MILANO — 11, VIA CAPPELLO, 11 — MILANO
PREMIATO CON MEDAGLIA

Elisir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomatico, tonico, vermitugo, antifebbre.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico gradissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1,50 la mezza bottiglia.

Sciroppo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed opatica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarri, tisi, asma vizi di cuore ed in tutte le neuralgie — Lire 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfresca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e nevralgici. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoghe. — Efficacissimo rimedio per procurare la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriaci e nella elcrosi. L. 2,50 alla scatola.

Pillole antiptosse ed antinervose. — Guariscono i dolori reumatici e gettosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmodiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorrea. — D'incontrastabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche o più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti alla codeina. — Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2,50 al flacone.

Sciroppo vermifugo, purgativo e febbrifugo. — Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albiolo. — E la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. — Raccomandato nella scrofola. Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2,50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. — Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee Dose. L. 1,50.

Sughi amari concentrati. — Per la preparazione e stemperazione del decotto nella cura primaverile. L. 1,20.

Pillole ricostruenti. — Rimedio efficacissimo per le persone in tempo di empiamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro, Via S. Clemente in Padova

MACCHINA A MANO

L. 45

denominata **EXPRES** la cui velocità e precisione nel lavoro è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

Deposito presso **T. MORETTI** Via Croce Rossa, 10 MILANO



PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia
al prezzo di **LIRE UNA** la scatola

Deposito in **PADOVA** farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle, Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo, Farmacia Cernello, Piazza delle Erbe. **VENEZIA**, Agenzia Longega. — **VICENZA**, farmacia Sega. — **ROVIGO**, farmacia Diego, ai Tre Mori. — **TREVISO**, farmacia Reale. — **VERONA**, farmacia Frinzi.